

Piano del Colore di Brusaporto
Relazione

ORIGINALE



Studio Bonacina
grafica & comunicazione

p.le S. Paolo, 9 - 24128 Bergamo

Piano del Colore del Comune di Brusaporto

Il piano del colore del Comune di Brusaporto, studiato nel 1987, inserito nell'articolato programma di azioni avviate dall'Amministrazione Comunale che miravano ad una ridefinizione dell'immagine e delle funzioni della spazialità del Comune, si qualificava per la salvaguardia e la riappropriazione di valori estetici e formali.

Nato come strumento di orientamento e regolamentazione di un aspetto spesso trascurato dell'attività edilizia cittadina si è sempre proposto come piano "propositivo" evitando le riduttive limitazioni conseguenti ai più generalmente adottati "piani con colore imposto".

Il concorso degli interlocutori pubblici e privati ha guidato l'aggiornamento del 1993, nato dal confronto con le esigenze reali avvicendatesi negli anni, per poter fornire un contributo al perfezionamento dei contenuti espressi dalle indicazioni del Piano stesso.

Quella stessa logica guida oggi la necessità di approntare una revisione dell'abaco dei colori in riferimento alle esigenze della nuova edificazione ove sono talvolta richiesti colori più decisi a sottolineare linguaggi architettonici nuovi e in continua evoluzione.

La cartella dei colori in sostanza propone un sistema coordinato dove i colori si integrino all'ambiente, ed è ordinato proponendo cromatiche omogenee: toni gialli (riferiti alle terre gialle e ocra), toni rosa (riferiti alle terre rosate), toni rossi (riferiti alle terre rosse e brune), toni freddi (riferiti a pigmenti minerali verdastri e azzurrognoli).

Per facilitare il coordinamento delle varie operazioni di tinteggiatura la cartella propone i colori per i fondi facciata accanto ai quali sono suggerite le tinte per i serramenti e sistemi oscuranti (che potrebbero estendersi alle ringhiere, recinzioni, pensiline, ecc.) e le tinte per i basamenti e gli zoccoli (che potrebbero estendersi ai rilievi: cornici, marcapiano, lesene, ecc.)

La sua adozione prevede comunque sempre il carattere "propositivo" e presuppone il costante coinvolgimento dei soggetti interlocutori pubblici e privati valutato come la cosciente partecipazione delle diverse responsabilità, impegni ed esigenze, preliminare condizione ad un buon risultato del Piano nella fase di attuazione.

Fattore quindi imprescindibile è il coordinamento e il dialogo delle diverse figure coinvolte e la valutazione del "caso specifico" ove è possibile.

Il Piano del Colore è sostanzialmente un piano che trova la sua attuazione in un processo temporale di lunga durata in cui la componente prevalente del privato interviene quando e come ritiene più opportuno e attraverso una propria scelta di progettisti e di imprese. Di conseguenza gli interventi sul colore possono difficilmente essere programmati.

Da qui la necessità di puntare alla formulazione di regole comportamentali **flessibili** che consentono tempi differenti d'applicazione del piano garantendone però l'attuazione.

Un discorso particolare va fatto per il **centro storico** dove il piano di colorazione dovrebbe porsi come elemento di rilettura dell'esperienza locale attraverso l'interpretazione del tessuto urbano, lo studio delle sue tecniche costruttive, del fascino dei suoi elementi di facciata e dei suoi colori originari per porsi come concreto contributo per una pratica operativa nel recupero del centro cittadino.

Lo studio puntuale del centro storico effettuato per la stesura del piano del 1987, qui allegato, proponeva una indicazione cromatica di massima che dovrebbe rimandare ad uno studio specifico (fatto sui singoli edifici) e che riproponiamo, ma che richiederebbe analisi approfondite (rilievo in sito, indagini d'archivio, ricerca iconografica e di foto d'epoca, censimento delle preesistenze cromatiche, ecc.), che esulano dal lavoro richiesto di semplice revisione della cartella cromatica per un Piano generale del Colore.

La casualità nell'uso del colore ha provocato e provoca gravi fenomeni di degrado della qualità ambientale. Ai colori originari si sono via via aggiunti una quantità di colori eterogenei di composizione chimica con una serie di interventi selvaggi di colorazione. L'arco di vita dei nuovi prodotti vernicianti è ormai lungo e in grado di lasciare tracce indelebili sul nostro territorio costruito.

Si sottolinea quindi la necessità di operazioni accorte per il recupero del patrimonio edilizio storico del Comune anche dal punto di vista della colorazione della facciata.